

Come vincere e non poter governare

Editoriale de Il Mattino di Padova, 4 febbraio 2013

L'attuale legge elettorale (il famoso *porcellum*) è apparentemente semplice: il partito (o la coalizione) che prende 1 voto più dei concorrenti ottiene un premio di maggioranza che gli consente di governare tranquillo. È stato concepito nel 2005 in presenza di un accentuato bipolarismo (per cui chi vinceva le elezioni non era lontano dal 50% dei voti), ma oggi che il bipolarismo non c'è più, la prospettiva diventa allarmante: anche con una percentuale bassissima (20% dei voti o anche meno), se ottiene un voto in più degli altri, il "vincitore" guadagna circa il 54% dei seggi alla Camera (340 su 630), e quindi una maggioranza sufficiente a governare con tranquillità. Che ciò sia giusto è un'altra cosa, ed infatti sia la Corte costituzionale che Napolitano hanno dubitato della costituzionalità di questa norma.

Alla Camera dei deputati l'obiettivo della governabilità è stato comunque centrato. Ma il *porcellum* è schizofrenico, perché è stato progettato in modo da assicurare che al Senato la governabilità sia invece quasi impossibile da ottenersi. La "porcata" (come la chiamò Calderoli) stava proprio in questo: varata alla vigilia delle elezioni del 2006, in cui la maggioranza di centro-destra sapeva che sarebbe uscita sconfitta, la legge doveva impedire a Prodi di avere una maggioranza stabile anche al Senato. Ed infatti l'obiettivo fu centrato: Prodi resse solo pochi mesi, grazie al voto dei senatori a vita. Qual è il trucco?

Anche al Senato è previsto un premio di maggioranza, del 55% dei seggi: ma questo viene calcolato regione per regione. Siccome il numero dei seggi assegnati ad una regione è proporzionale al numero dei suoi abitanti, il premio di maggioranza accentua il peso delle regioni più grandi rispetto a quelle più piccole. In Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Molise non c'è nemmeno il premio di maggioranza (tutte assieme eleggono solo 10 senatori), molte regioni "pesano" poco e altre moltissimo: le sette regioni più piccole eleggono in tutto 52 senatori, mentre la sola Lombardia ne elegge 49, cioè quanti il Veneto e la Sicilia, oppure la Puglia e la Campania messe assieme. Qui perciò si sommano due ingiustizie: per "vincere" una regione (e il suo premio di maggioranza) basta un voto in più degli altri; ma per "vincere" il Senato, cioè ottenere la metà più uno dei suoi seggi, si può straperdere nelle piccole regioni, ma bisogna arrivare primi in Lombardia, anche solo di un voto.

Si dice che la Lombardia sia in nostro Ohio, stato che era ritenuto decisivo per la rielezione di Obama. Ma l'Ohio era decisivo perché nel resto del paese la bilancia dei voti sembrava in equilibrio tra i due partiti. La Lombardia è invece decisiva in Italia perché il meccanismo del *porcellum* ne ha fatto artificialmente un macigno elettorale che rompe la bilancia. Non si vincono le elezioni vincendo in Lombardia, ma se là si riesce a battere l'avversione gli si impedisce di governare, perché non

potrà avere la maggioranza in Senato. A poco servirà a Bersani, se vince le elezioni, ottenere 340 alla Camera: se perde in Lombardia (o in due delle altre grandi regioni) per poter governare dovrà rassegnarsi a chiedere a Monti un'alleanza. La porcata è assicurata!